

**SLAVIA**  
rivista trimestrale di cultura

**IN QUESTO NUMERO**

Rosario Pantano, *L'incompiuto puškiniano*

Lapo Sestan, *Nobiltà e servizio nella Russia di Nicola I*

Andrea Franco, *La Piccola Russia nell'impero zarista*

3

**Anno XXVI**  
ISSN: 2038-0968



**luglio  
settembre 2017**

**Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in  
abbonamento postale 70%  
Roma Aut. MP-AT/C/RM**

## LETTURE

**Mario Corti, Italiani d'arme in Russia** Carocci Editore, Roma 2016, € 21, 00, pp. 199.

Pur presentandosi come uno studio storico di buon livello scientifico, completo di un adeguato corredo di note e di riferimenti documentali e archivistici, il libro è in realtà molto fruibile e abbordabile anche da un pubblico più vasto che non quello della ristretta cerchia specialistica degli studiosi di storia.

In esso si narrano le gesta di alcuni tra quelli che una volta si chiamavano “soldati di ventura”, i quali, come noto, esistono ancora oggi, anche se per essi si utilizza il termine alquanto dispregiativo di “mercenari” o li si camuffa sotto nuovissimi neologismi anglosassoni. Più precisamente, come viene subito chiarito dal sottotitolo, si parla di italiani, o italianizzati appartenenti ai territori adriatici e greci della Repubblica di Venezia, che servirono nelle file delle armate e delle flotte dello Zar di Russia tra il 1400 e il 1800.

Il libro dunque rivela, a chi non si fosse mai soffermato su questi argomenti, che anche gli italiani sono stati, (e qualcuno dice che ancora siano), dei grandi soldati di ventura e grandi ingegneri o artigiani della guerra. E la Russia con la sua violenta storia di guerre continue, di successive espansioni e di accentramento del potere e poi di creazione dell'impero e infine di scontro con altre grandi potenze europee, non poteva non essere un paese di elezione per esperti di arti belliche che, forti delle loro elevate conoscenze in materia, accorsero sempre numerosi da tutta l'Europa Occidentale. E insieme agli esperti inglesi, olandesi e francesi, nei secoli esaminati dal libro numerosi accorsero anche gli italiani, cioè i veneziani, i pisani, i genovesi, i pugliesi, dotati di esperienza non certo minore. In pratica, i primi italiani combatterono per Ivan il Terribile; gli ultimi prima difesero la Russia da Napoleone, nei cui eserciti combattevano altri italiani (uno strano caso del destino che si sarebbe poi ripetuto nella storia), dall'altro aiutarono la Russia a reprimere le rivolte polacche e poi a combattere le relative guerre.

La storia cui tali personaggi diedero origine è molto interessante e a tratti anche affascinante. Alcuni di loro ebbero infatti carriere brillantis-

sime e raggiunsero i più alti ranghi, arrivando persino a diretto contatto con lo Zar. C'è ovviamente anche qualche caso opposto, sfortunato, non solo di quelli che persero la vita nello svolgere il proprio servizio, ma anche di chi fu giustiziato per infrazioni gravi, come l'ufficiale di marina Antonio Ventura, che ai primi del 1712 si era rifiutato di partecipare ad una missione suicida, o almeno ad altissimo rischio, contro la flotta svedese nel mar Baltico. E non mancano nel libro sorprese e anche scoperte gustose come quella relativa al "prigioniero del Caucaso".

La questione letteraria che circonda questo mitico personaggio è nota ai lettori di Slavia. Il personaggio, vero o fittizio che fosse, appare la prima volta in un poema di Puškin, il primo e più grande cantore del Caucaso, nel 1822 e poi viene più volte ripreso in prosa e in versi fino al famoso racconto di Tolstoj, del 1872. Probabile che il tutto originasse da casi reali, ma di sicuro un prigioniero del Caucaso era effettivamente esistito, ed era un italiano! Si chiamava Giovanni Dal Pozzo, era di origini toscane, e all'epoca era comandante del reggimento di Kazan schierato sul Caucaso; fu fatto prigioniero dai ribelli ceceni nel 1802, tenuto in prigione per lunghissimi mesi e alla fine liberato dietro pagamento di un riscatto. Liberato, continuò poi la sua carriera di comandante e di governatore nel Caucaso. E, alquanto incredibilmente, alcuni dei dettagli specifici del periodo di prigionia, narrati dallo stesso Dal Pozzo, si ritrovano alla fine anche nel racconto di Tolstoj di settanta anni dopo!

A parte questo caso, il libro presenta una notevole messe di altre informazioni, di figure storiche interessanti e soprattutto rivela tutto un mondo di relazioni storiche tra Russia e l'Europa, e l'Italia in particolare, delle quali il lettore medio in genere non è certo al corrente.

Gianfranco Abenante

\*\*\*

**Giosuè Calaciura, LA PENITENZA; Mincione Edizioni, 2016;  
pp 144 € 13,00**

*(Questa scheda di lettura ha la forma di un simpatico e affettuoso monologo che la mamma rivolge a suo figlio, autore del libro e collaboratore di RAI Radio3. Abbiamo ritenuto che si trattasse di un intervento originale e molto simpatico e che meritasse di essere pubblicato).*

La tua "Penitenza", Giosuè. Un romanzo picaro, diceva tuo padre con ragione. Ma anche poema omerico, chanson des gestes, romanzo giullaresco, secchia rapita, un grottesco che cala sulla pagina a ondate,